

I Lettori di “Libriamoci”

Prof.ssa Rita La Tona, Dirigente Scolastico.

La Prof.ssa La Tona emoziona e si emoziona leggendo due celebri poesie in dialetto siciliano, sottolineando il fatto che, pur parlando cinque lingue, la lingua “volgare e primaria”, per dirla con Dante, resta la sua preferita. Con la prima, *Lingua e dialettu*, tra le più note di Ignazio Buttitta, la Dirigente invita i ragazzi a custodire la parlata dialettale come un tesoro, il tesoro di un’identità che altrimenti andrebbe smarrita, cancellata dall’omologazione imposta da un mondo sempre più globalizzato. E qui riecheggiano le profetiche parole di Pasolini. L’auspicio è che le nuove generazioni sappiano riconoscere, rispettare e preservare, attraverso l’amore per la lingua materna, la propria identità, come forma di resistenza, perché

Un populo

diventa poviru e servu

quannu ci arrubbano a lingua

addutata di patri:

è persu pi sempri.

Con *Lu surci* di Giovanni Meli, la prof.ssa La Tona si diverte a recitare e quasi a mimare le vicende de *lu surciteddu cu la testa sbintata*: i ragazzi sono rapiti dal ritmo giocoso e allegro della poesia, che ha, però, anche una grande morale: dopo una vita di cattivi comportamenti si finisce col pagare pegno e pure “*cu la gnutticatura*” cioè si finisce col pagare con gli interessi, molto di più di quanto ci toccherebbe. L’ammonimento è perfetto per i nostri giovani alunni che si affacciano alla complessità del mondo, affinché sappiano valutare bene le conseguenze delle proprie scelte.

Giovanni Furnari, genitore, attore e regista

Il signor Furnari legge tre testi in dialetto siciliano, la *serenata di Turiddu a Lola*, tratta dalla “*Cavalleria rusticana*” di Pietro Mascagni, un’intensa poesia di Martoglio, “*L’amuri*”, e la nota serenata “*E vui durmiti ancora*”. Con questa scelta, nel solco della sicilianità, Furnari intende trasmettere ai nostri ragazzi la sua personale passione sia per la lingua degli avi sia per la tematica amorosa: l’attore sottolinea come i nostri avi siano riusciti a emozionare intere generazioni raccontando l’amore in modo semplice e appassionato.

Antonella Folgheretti, mamma, giornalista

La dott.ssa Folgheretti condivide la lettura di due brani sul tema dell’immigrazione, vicinissimi alla

nostra sensibilità. Il fenomeno dell'emigrazione è spesso al centro delle pagine di scrittori siciliani, anche per la naturale posizione della nostra Sicilia, terra di emigrazione e approdo dei più recenti sbarchi. La giornalista sceglie alcune pagine dai manoscritti di Leonardo Sciascia per poi far conoscere ai nostri ragazzi un autore meno noto, il palermitano Giosuè Calaciura e il suo **“Bambini e altri animali”**. Un legame profondo unisce il presente e la Storia, la contemporaneità degli sbarchi dei migranti e l'antico spiaggiare dei navigatori del Mediterraneo. *“Quando riposo a prua sento il mare che scivola sulle fiancate. Conosco ogni rantolo, ogni muggito, le carezze e gli schiaffi. Una notte ho ascoltato un canto di sirena. Nel dormiveglia sognavo donne di consolazione. Forse struggimenti della solitudine. Ma ascoltando il suono del mare a prua riesco ad anticipare l'arrivo delle perturbazioni”*. Nel sogno si avverte in anticipo l'attuarsi improvviso di uno sconvolgimento, il sopraggiungere del disordine, di un'infrazione della realtà che sempre irrompe in queste storie di spiagge e di strade, di bambini solitari e visionari. È una realtà insieme dolce e durissima, ingenua e depravata, che solo può sciogliersi e decantare nell'ardente delirio della fantasia e dell'invenzione.

Vincenzo La Lia, genitore, geologo con la passione per il teatro.

Vincenzo La Lia ha voluto condividere una pagina tratta da un suo racconto, scritto in un italiano contaminato da incursioni siciliane che, per certi versi, ricorda la lingua di Camilleri. Il passo scelto racconta la malinconia di un pomeriggio trascorso da una coppia di anziani su una panchina, al parco. La tristezza che scorgiamo nei loro occhi, il senso di abbandono e di solitudine per l'attesa di una telefonata che non arriva, ci ricordano l'importanza degli affetti per i nostri anziani, trascurati da una società che guarda loro come ad un peso.

Agata Mangiapane, mamma con l'hobby della creazione di gioielli.

La signora Mangiapane legge una delle pagine più commoventi di **“Piccole donne”** della Alcott: un telegramma prega la signora March di andare a Washington per assistere il marito gravemente ferito ed in pericolo di vita. Jo, per trovare i soldi per pagare il viaggio della madre, fa un sacrificio e vende i suoi capelli. Un grande segno d'amore per la propria famiglia. La signora Mangiapane intende sensibilizzare i ragazzi sull'importanza della solidarietà e della forza della famiglia, che è tale soltanto se ciascuno fa la sua piccola grande parte.

Padre Alessandro, parroco della Chiesa di San Francesco.

“Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini. E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono”. Con questo noto passo del **Vangelo**, Padre Alessandro vuole attirare l'attenzione dei giovani ascoltatori su quella che, per lui, è la vera Felicità. Forse, continua l'ecclesiastico, tanti

rimangono stupiti dal "nulla" apparente, dal cono d'ombra, che sembra risucchiare chi ha deciso di ripercorrere i passi di Cristo. Una scelta tanto più ardita se messa a confronto con l'effimero sfavillio della contemporaneità, che sembra promettere a tutti facili successi, ma che alla fine, come una Gorgone, finisce col pietrificare chi ne scorge il vero volto. L'antidoto per resistere a ogni forma di reificazione, per il giovane sacerdote, è semplice: la felicità consiste nel seguire l'Amore, l'unico Bene. Padre Alessandro, infine, sorprende tutti intonando *"Eppure sentire"* di Elisa, invitando i ragazzi a riflettere sul significato profondo delle parole del testo, per lui, un inno alla vita.

Anna Lucia Di Fede, vice sindaco e Assessore alla Pubblica Istruzione di Misilmeri.

L'Assessore Di Fede condivide la pagina conclusiva di *"Va' dove ti porta il cuore"* di Susanna Tamaro, un romanzo che ha segnato la sua adolescenza. Il libro termina con una lettera della nonna alla nipote nella quale l'anziana donna augura ogni bene possibile alla nipote e le dà dei consigli. *"Abbi cura di te. Ogni volta in cui, crescendo, avrai voglia di cambiare le cose sbagliate in cose giuste, ricordati che la prima rivoluzione da fare è quella dentro se stessi, la prima e la più importante. Lottare per un'idea senza avere un'idea di sé è una delle cose più pericolose che si possa fare"*. È un invito ad affrontare la vita con più spensieratezza, seguendo soltanto la voce del cuore. Un monito questo che la Di Fede ha seguito per tutta la sua vita, come testimonia la nota da lei apposta a margine del testo: un icastico "non dimenticare". E adesso, è qui a ricordarlo e a dividerlo con i ragazzi.

Pietro Proietto, genitore, biologo con la passione per la scrittura.

Pietro Proietto ricorda, attraverso le pagine del suo libro *"Francesco Cupani Naturalista Contemporaneo"*, la figura dell'uomo che ha rivoluzionato l'impostazione classica della botanica e delle scienze naturali. Un uomo che ha reso famoso il nome di Misilmeri anche fuori dall'Italia. È a lui che Misilmeri deve il suo primo vero e proprio Orto botanico nel quale egli introdusse e coltivò sia piante esotiche che specie spontanee della flora siciliana. La tutela della biodiversità, ci ricorda Proietto, non è una necessità nostalgica, ma una necessità reale, e forte è la necessità che il patrimonio genetico locale venga ancora oggi valorizzato dagli agricoltori locali, puntando soprattutto sulla tipicità delle produzioni ottenute. Il nostro territorio, intriso di tradizioni che le numerose dominazioni hanno impresso, rappresenta un vasto patrimonio che via via nei secoli si è arricchito di metodiche produttive e di tecniche agronomiche, sempre più perfezionate ed adattate alla realtà della nostra economia agraria. Questa grande diversità è andata oggi pian piano scomparendo per far posto a nuove colture e a nuove varietà più o meno transgeniche richieste da

un nuovo mercato sempre più globalizzato e da nuovi consumatori. Rincuoriamoci pensando che le uniche testimonianze di alcuni frutti, piante o semi estinti, sono legate agli orto botanici esistenti ed ai dati di carattere bibliografico che valorosi naturalisti, come Cupani, ci hanno lasciato.

Stefania Lo Franco, mamma, casalinga.

La signora Lo Franco sceglie di condividere un passo tratto da *“Quando avevo la tua età”* di Dacia Maraini. È un brano doppiamente autobiografico: lo è per l’autrice, che parla di sé bambina e della sua prima esperienza di lettura, ma lo è anche per la Lo Franco, che attraverso questa pagina vuole trasmettere ai ragazzi la sua personale esperienza di giovane lettrice, raccontando la nascita di una passione per i libri che continua ad accompagnarla nel suo percorso di vita.

Gaetano Di Fede, ingegnere con l’hobby della pesca in apnea.

Il signor Di Fede legge una pagina dal breve romanzo di Erri De Luca, *“Tuo, mio”*, l’avventura estiva di un adolescente del dopoguerra, il suo incontro con la pesca e con una ragazza più grande. Il passo scelto descrive una battuta di pesca e il rapporto con il mare, entità viva e pulsante, simbolo stesso della natura e della vita, al quale bisogna sempre rapportarsi con grande soggezione. Ed è questo l’insegnamento che il signor Di Fede ha voluto condividere con gli studenti: la natura e il mare vanno amati, mai sfidati e sempre rispettati.

Giovanna Vicari, Consigliere comunale di Misilmeri.

Giovanna Vicari sceglie di ricordare la figura di Monsignor Romano, autore de *“La storia di Misilmeri”*. Attraverso un testo di grande importanza storica e culturale per il nostro territorio, che getta un ponte tra presente e passato, la Vicari ci invita a riflettere sull’identità culturale di Misilmeri e, attraverso la scelta di un passo relativo al Cupani, fondatore del primo Orto botanico d’Europa, sulla valorizzazione di quanto di bello e prezioso possiede la nostra comunità.